

La festa del Wesak (plenilunio di maggio)

CONSIDERATOR

Durante il mese astrologico di maggio, che va dal 21 aprile al 21 maggio circa, il Sole, che si trova nel Segno del Toro e quindi sotto l'influsso di questo, opera con particolare intensità sul nostro Pianeta.

Ognuno di noi, quale membro del regno umano, il Quarto Regno, riceve quest'influsso. Perciò è insieme nostro interesse e nostro dovere conoscerne la natura, apprendere ad accoglierlo e ad assimilarlo, esprimendone e trasmettendone gli aspetti superiori.

Ciò vale per tutti i dodici influssi zodiacali che, durante il ciclo annuale, si susseguono in corrispondenza di ciascun mese astrologico.

Tale riconoscimento ed utilizzazione dei rapporti fra il nostro Pianeta e le grandi Entità cosmiche (ogni astro o costellazione è la manifestazione fisica e visibile di un Essere o Vita) costituirà uno degli aspetti più importanti della Religione mondiale che si svilupperà nella Nuova Era dell'Acquario.

Così l'uomo – dopo aver trascorso i limiti del nazionalismo ristretto e separativo ed essere divenuto “cittadino del mondo” – può allargare immensamente la sfera della propria partecipazione *consapevole* alla vita dell'universo e riconoscersi per quello che è già senza saperlo: *un cittadino del Mondo*.

Le note fondamentali del Segno del Toro, quali si manifestano nell'uomo, sono *Desiderio* e *Liberazione*.

Il desiderio ha, nella prima parte dell'evoluzione umana, una funzione importante, anzi necessaria. La brama di soddisfazioni e di espe-

rienze (*rajas*) spinge l'uomo ad uscire dall'inerzia (*tamas*), che è una delle sue caratteristiche fondamentali, e sviluppare via via le sue potenzialità latenti.

Ma dopo una serie di amare delusioni, il desiderio di appagamento personale si trasforma in *desiderio di sapere*.

L'uomo desidera rendersi conto del perché della vita, del suo significato, del suo valore. Questo desiderio intelligente ha per risultato la illuminazione spirituale.

Alla luce dello Spirito egli scopre la vanità degli “idoli terreni” e degli attaccamenti personali. Allora sorge in lui il “desiderio di superare il desiderio”. In altre parole, il desiderio si trasforma in aspirazione.

Così egli diviene quello che è stato simbolicamente chiamato “il Toro di Dio” che si protende verso l'illuminazione.

La stella di Aldebaran, nel centro della fronte del Toro, rappresenta l'“Occhio di Luce”, l'occhio semplice e singolo che, come è detto nel Vangelo, rende “l'intero corpo pieno di Luce”.

Vi sono varie “Luci”, corrispondenti a vari generi di “illuminazione”: la Luce della Conoscenza, la Luce della Saggezza, la Luce dell'Intuizione.

Le qualità e le funzioni spirituali del Segno del Toro sono mirabilmente esemplificate da Gautama Buddha il quale, secondo la tradizione, è nato in plenilunio di maggio. Dopo aver conosciuto l'esistenza del dolore umano, rappresentato dalla malattia, dalla vecchiaia e dalla morte egli – spinto dall'assillante deside-

rio di conoscerne le cause e di eliminarle – si dedicò ad una persistente ricerca della verità finché, durante una profonda meditazione, il suo occhio interno si aprì ed egli “vide chiaro”, divenne l’“illuminato” (il Buddha) e pervenne al *Nirvāṇa*, la liberazione da ogni attaccamento terreno e, quindi, uno stato di beatitudine.

Da allora consacrò il resto della propria vita terrena, oltre cinquant’anni, ad insegnare agli uomini le “quattro nobili verità”: 1. l’esistenza del dolore; 2. la causa del dolore: il desiderio (personale); 3. la liberazione dal dolore: l’eliminazione del desiderio; 4. la via che conduce alla liberazione: il nobile ottuplice Sentiero.

In tal modo il Buddha ha rappresentato ed espresso la grande qualità e nota spirituale della *Saggezza*, come Cristo ha incarnato quella dell’*Amore*. È interessante ricordare che queste “note” appartengono entrambe ad una stessa Entità Cosmica: il Signore del Secondo Raggio.

Questo è molto significativo: infatti la vera saggezza non può essere disgiunta dall’amore; essa è “*comprensione amorevole*”, come ha espresso mirabilmente Dante, “*Luce intellettuale piena d’amore*” e, reciprocamente, il vero amore spirituale non può essere disgiunto (come è troppo spesso quello umano), cieco, possessivo, bensì illuminato e chiaroveggente.

Dopo aver lasciato la vita terrena, il Buddha ha continuato “dietro le scene” la Sua opera benefica a favore dell’Umanità ed ora svolge un’azione importantissima, planetaria, che sarà indicata più oltre.

In ogni mese astrologico il momento culminante, nel quale vi è il massimo afflusso di energie spirituali, è quello del Plenilunio. Perciò nella Nuova Religione Mondiale vi saranno dodici cerimonie nelle quali verranno invocati dall’Umanità i Grandi Aspetti ed attributi divini, corrispondenti ai rispettivi Segni Zodiacali, evocandone così la “discesa” e l’afflusso. Tali cerimonie costituiscono una rivelazione continua e progressiva della divinità.



Ognuna di esse è una FESTA SACRA dello Spirito ed ha un carattere *gioioso*. La Gioia è una qualità essenziale dell’Anima e regna nel mondo delle Anime, il Regno di Dio.

Come ha detto un Istruttore orientale: “*La preghiera deve essere gioiosa, poiché la comunione col Mondo Superiore sarà piena di estasi e solennità*”.

Fra le dodici Feste annuali, la più importante è quella celebrata al Plenilunio di Maggio. In essa infatti viene stabilito il collegamento, l’allineamento, la vivente comunione fra i tre maggiori Centri Planetari: l’Umanità, la gerarchia degli Iniziati e dei Maestri, e *Shambhala*, la “Casa del Padre”, la sede del “Re del Mondo”, *Sanat Kumāra*, espressione del Logos Planetario, “Colui nel quale viviamo, ci muoviamo e siamo”.

Il centro di coscienza e di vita di questa Eccelsa Entità risiede ed opera a livelli del nostro piano fisico, formandone un’espressione individuale cui vengono dati i nomi di *Sanat Kumāra* ed altri appellativi di significato simbolico, quali “Il Guardiano Silenzioso”, il “Grande Sacrificio”, il “Primo *Kumāra*”, il “Giovane delle Sedici Eitati”, l’“Antico dei Giorni” (espressione che si trova nella *Bibbia*), il “Re del Mondo”, l’“Unico Iniziato”.

Questo Grande Essere ha anche una sede o centro di azione e di irradiazione, detto *Shambhala*. Questa sede può essere intesa in due sensi, che non si escludono, anzi sono entrambi veri, ma vanno tenuti ben distinti. Dal punto di vista fisico, della forma, si dice che

Shambhala corrisponda ad una località esistente nell'Asia Centrale e, più precisamente, nel deserto di Gobi. Un'antichissima tradizione dice che vi era allora un mare interno ed in mezzo ad esso l'"Isola Bianca" ove fu costruita la città di Shambhala. Ma di questa sembra che non ci siano tracce. Attualmente *Sanat Kumāra* non ha corpo fisico denso, ma vive nel suo corpo o veicolo e la sua sede terrena è pure nei livelli eterici e quindi invisibili all'occhio umano.

Da un punto di vista spirituale, invece, *Shambhala* designa uno speciale Centro divino esistente nei due piani, o livelli di vita e di coscienza più alti; il secondo, chiamato Monadico, poiché è la sede delle Monadi, o Scintille di Fuoco, che sono l'essenza divina di ogni essere umano, ed il primo, detto *Adi* o "Mare di Fuoco". Quel Centro è costituito da Esseri eccelsi, detti simbolicamente la "Corte Celeste" di cui *Sanat Kumāra* è il Signore, costituita da 7 *Kumāras*, dai Rappresentanti dei Sette Raggi; dai Quattro Signori del *Karma* o *Mahārāja*; e da altri Esseri a noi ignoti.

La nota o qualità specifica di *Shambhala* è il Potere e la Volontà. Essa è custode del Proposito del Logos Planetario, collegato con quello del *Logos* Solare. Da un lato è un rapporto con Entità extraplanetarie ed extrasolari, di cui riceve, trasforma e distribuisce gli influssi; dall'altro è collegata con la Gerarchia Spirituale che ne riceve ed attenua la potente energia, adattandola alla capacità di comprensione e di assimilazione dell'Umanità.

Ma da qualche tempo – ed in modo crescente, dato il grado evolutivo conseguito dall'Umanità, ed insieme agli accresciuti bisogni ed ai gravi pericoli attuali – si è stabilito, e si va intensificando, un rapporto diretto fra *Shambhala* e l'Umanità. Tale influsso diretto di *Shambhala* può produrre effetti profondi, rivoluzionari per così dire, ed accelerare in modo straordinario l'evoluzione dell'Umanità: l'Avvento di un "nuovo mondo".

Orbene, la Nuova Invocazione ha appunto il compito di produrre l'afflusso di energie di *Shambhala*, di creare il rapporto diretto con *Sanat Kumāra*.

Durante il periodo del Wesak, e soprattutto nel giorno del Plenilunio, si compie una grande sintesi planetaria e cosmica. Questa ha due aspetti che si possono chiamare *orizzontale* e *verticale*.

La sintesi orizzontale è quella che si sta compiendo – attraverso molti contrasti – fra Oriente e Occidente. Nel campo spirituale essa viene favorita dalla crescente partecipazione degli Occidentali alla Festa del Wesak e dal riconoscimento della intima collaborazione fra Buddha e Cristo – collaborazione continua, ma attuata in modo particolare nella cerimonia del Wesak.

La sintesi verticale è triplice, cioè avviene in tre modi ed a tre livelli: Planetario, Sistemico o Solare, Cosmico.

1. Si rafforza il rapporto fra i tre Grandi Centri Planetari: l'Umanità, la Gerarchia e *Shambhala*.

2. Si intensifica il rapporto fra il Logos Planetario e il Logos Solare.

Secondo gli insegnamenti esoterici, il Logos Planetario è, in un certo senso, un discepolo del Logos Solare, col quale prende contatto ad intervalli determinati. *"Parlando simbolicamente il periodo di ogni Plenilunio (per cinque giorni) costituisce per il Logos Planetario il periodo della sua più intensa meditazione. Come voi fate la vostra meditazione, Egli, nella Sua alta Sede, ha il suo ciclico punto di contatto"*.

3. Si crea un canale per l'afflusso di energie da Lontane Sorgenti cosmiche. Fra esse vi sono quelle provenienti dal Segno del Toro.

Fra le Entità extraplanetarie con le quali viene stabilito e rafforzato il contatto, vi sono quelle chiamate le "Forze di Luce", lo "Spirito di Pace", l'"Avatar della Sintesi".

Al Plenilunio di maggio il Buddha intensifica e intona un grande *mantram* e diviene

l'“Agente che assorbe” la Forza del Primo Raggio. Egli poi usa il potere magnetico del Secondo raggio per attirare a Sé quella Forza e trattenerla, prima di dirigerla.

Dopo Cristo, diviene – per conto della Gerarchia – l'“Agente ricevente” di quella potente energia ed in seguito i Sette Gruppi di Maestri... (in risposta alla Sua richiesta) divengono gli “Agenti direttivi” per la settemplice espressione di quella Forza”.

Così i Maestri si riuniscono per tre ragioni essenziali:

1. Venire in contatto con la Forza spirituale trasmessa al nostro Pianeta dal Buddha e da Cristo.

2. Conferire sui bisogni immediati dell'Umanità.

3. Ammettere all'Iniziazione coloro che sono pronti a stimolare lo zelo dei loro discepoli per un servizio sempre più efficace.

Ciò riguarda quanto avviene soprattutto sui piani spirituali che pur sono *reali* – molto più reali di quelli personali di cui siamo coscienti.

Quanto alla cerimonia che si svolge attualmente in modo esterno e visibile in India, riassumiamo brevemente ciò che è riferito nelle concordi descrizioni date soprattutto da Leadbeater.

In una valle dei monti dell'Himalaya vi è un'adunata di Iniziati e di Maestri i quali si dispongono in un punto centrale della valle, intorno ad un grande blocco di pietra, mentre a una certa distanza, ad ampio semicerchio, si affollano i numerosi spettatori.

Il gruppo degli Iniziati e dei Maestri è diretto dal Loro Capo, Colui che in Occidente è noto col nome di Cristo ed in Oriente con quello di *Maytreya*. Questi Grandi Esseri compiono un lungo rituale, di cui fanno parte il canto di vari “Mantram” e una serie di movimenti ordinati, mediante i quali Essi si raggruppano in modo da formare successivamente varie figure geometriche, di carattere simbolico.

Via via che si avvicina il momento del Plenilunio, il ritmo rituale si intensifica e culmina in una potente invocazione rivolta verso l'alto, seguita da un'attesa vibrante. In risposta all'invocazione, appare nel cielo una figura del Buddha che si avvicina fino a sovrastare il masso sul quale vi è un'ampia conca d'acqua: il Buddha impartisce una solenne benedizione a tutti i presenti e, per loro tramite, all'intera umanità. Poi si allontana lentamente e si dilegua.

A noi non è dato partecipare di persona alla Cerimonia, ma possiamo parteciparvi spiritualmente ed è questo che più importa.

Modo di partecipare e di cooperare all'azione svolta dai Grandi Esseri:

- a. Stabilire un *collegamento interno* con i discepoli, gli aspiranti e gli uomini di buona volontà di tutto il mondo, facendo uso dell'immaginazione creativa.

- b. Meditare sulle Forze della Luce e invocarle, sforzandoci di *dimenticare completamente* tutte le nostre difficoltà personali. Imparare a lavorare per l'umanità *malgrado* la tensione, le fatiche e le limitazioni della personalità.

- c. Prepararsi per il lavoro dei Pleniluni di maggio e di giugno *tenendo chiaro in mente il nostro scopo e sottoponendoci ad una adeguata temporanea disciplina*.

- d. Nei due giorni che precedono il Plenilunio, nel giorno del Plenilunio e nei successivi (cinque in tutto) cercare di evocare, attirare e fissare nei piani della vita manifestata la Potenza in attesa; farlo all'alba, a mezzogiorno, alle 17, al tramonto ed infine al preciso momento del Plenilunio.

“Che le benedizioni del Buddha scendano su di voi quale gruppo, in questa sacra Festa del Wesak. Fate di questo giorno, un giorno di Festa”.

Tratto da *Alba Spirituale*, maggio 1958.

Con “*Considerator*” firmava i suoi articoli
Roberto Assagioli (1888-1974).